

Alla nuova Fiera di Roma il congresso fondativo del Pdl, dal 27 al 29, quello di An la settimana prima

# Gli aennini alla corte di re Silvio

Foto di gruppo, senza Cavaliere. Anche perché lui, Silvio Berlusconi, non è minimamente in discussione quindi può permettersi di lasciar parlare gli altri. Il Popolo della libertà nasce con questa doverosa premessa: il leader c'è, è Berlusconi e su questo non ci piove anche perché l'idea di Forza Italia è stata sua, i soldi per Forza Italia ce li ha messi lui e Forza Italia è elettoralmente più del doppio di Alleanza nazionale. Per giunta i ragazzi di Gianfranco Fini entreranno nel Partito popolare europeo solo grazie alla fusione con Forza Italia nel Popolo della libertà. Può bastare? Il gruppo più grande nel Partito popolare europeo rischia di essere quello italiano targato Pdl, solo la Cdu-Csu tedesca - visto che in Germania sono ottanta milioni - può contendere il primato. Dopo questa doverosa introduzione, andiamo al dibattito pre-congressuale. C'è un minimo comun denominatore nelle affermazioni dei vari colonnelli che salta subito agli occhi: l'amore incondizionato per il caro leader Silvio Berlusconi. E visto che da parte dei forzisti le lodi sperticate sono un'abitudine quotidiana e quindi non fanno neppure più notizia, a colpire sono i giuramenti di fedeltà alla causa berlusconiana che arrivano dai dirigenti di Alleanza nazionale. Gianfranco Fini benedice a distanza, è lui lo stratega che li ha traghettati nel Popolo della libertà, nel Partito popolare europeo, a ruoli istituzionali e di governo. Così Mauri-

zio Gasparri, presidente dei senatori della libertà, sostiene che «nella scala gerarchica del Pdl Fini viene subito dopo Berlusconi». Corretto, così era prima, così è adesso, così sarà sempre. Perché il Popolo della libertà è come la Fattoria degli animali di Orwell, tutti sono uguali ma Berlusconi è più uguale degli altri. Non per caso Ignazio La Russa assicura che «Berlusconi verrà eletto presidente del Pdl per alzata di mano». Il Cavaliere non sarà votato a scrutinio segreto come imprudentemente proposto dal sindaco di Roma, Gianni Alemanno. Perché gran parte della discussione - a ben guardare - è nata proprio da qui. Alemanno ha osato dire che si poteva scegliere il leader a scrutinio segreto. Aperti cielo della libertà. Sostiene ancora il ministro della Difesa: «Sullo statuto del Pdl c'è scritto che per l'indicazione del presidente del partito si procederà per elezione, quindi, non per acclamazione. C'è scritto anche per alzata di mano». Interviene perfino **Alfredo Mantovano**, per precisare che «il leader c'è e quindi è secondario discutere su come eleggerlo se in segreto o per acclamazione. Più interessante sarebbe vedere come si tutelano situazioni di coscienza nel nuovo partito, vorrei capire dove ed in che modo si formeranno le decisioni e non lo dico in forma polemica». Italo Bocchino è quasi mistico: «Dobbiamo costruire un soggetto che duri per decenni». Il dietrofront degli ex aennini ha il suono di chi è già in un altro partito. Il

partito di Silvio Berlusconi. Un palco con un ponte che collegherà idealmente An al Popolo della libertà. A meno di un mese dal congresso fondativo del Pdl, fervono i preparativi per organizzare gli ultimi dettagli dell'assise del Popolo della libertà, dal 27 al 29 marzo, e del congresso di Alleanza nazionale che si terrà la settimana precedente, il 21 e 22. A discuterne, nel corso di una riunione sono stati Ignazio La Russa, reggente di An e Denis Verdini, coordinatore di Forza Italia. La location per il congresso del Popolo della libertà e per quello di Alleanza nazionale sarà la stessa: i padiglioni della Nuova fiera di Roma. Stesso luogo, stesso posto, stesso bar dunque. «Abbiamo deciso - spiega La Russa al termine dell'incontro riferendosi al congresso del suo partito - di rappresentare figurativamente il passaggio verso il Pdl con un ponte». La scelta anche degli stessi spazi non è casuale, anzi aggiunge il ministro della Difesa: «In questo modo ottimizziamo i costi - dice - ma l'idea che vogliamo dare è proprio quella di un congresso che si apre il 21 per concludersi il 27». Lo scioglimento di Alleanza nazionale è molto più sentito dalla base di quanto non lo sia quello di Forza Italia. Per ovvi motivi. I forzisti non hanno paura di essere considerati berluscones. Anzi se ne vantano. Gli aennini magari avevano altre idee, ma alla fine hanno dovuto scegliere. Ha avuto ragione Berlusconi, moriranno popolari europei e berlusconiani.

**Fri.Na.**

